Gli avvenimenti sportivi

Oggi Milan-Manchester La "primavera,, a Malta

Mervin Rose, che aveva colto una diecina di giorni fa la sua prima vittoria di stagione a Napoli, battendo Sven Davidson, si è imposto di nuovo ieri battendo l'azzurro Nicola Pietrangeli nella finale degli «internazionali» di Roma, prendendosi così la vendetta per la sconfitta subita ad opera di Nicola, sempre nelle finali, a Palermo

La partita è stata lunga ed estenuante, ed è durata due ore e mezzo inutile aggiungere che ci sono voluti tutti e cinque i sets per avere il verdetto. Il guaio è stato però che i due si sono scarsamente impegnati, dando vita ad un incontro scialbo ed affatto emozionante. I vari «vantaggi» che decidevano i «games» erano più frutto di sbagli di questo e quel giocatore, che di una effettiva superiorità.

Scarsissimi i colpi di rilievo, portati solo nei pochi, pochissimi momenti in cui pareva i due tennisti dovessero uscire dal loro letargo. Si pensi che i due si sono raramente portati allo attacco, preferendo giocare da fondo campo, con poca fantasia, aspettando l'errore dell'avversario, per passare. Una finale, in conclusione, che non ha mantenuto le grandi promesse espresse dalle due magnifiche semifinali (quell'Ayala-Rose ce lo ricorderemo per un pezzo).

La vittoria di Rose è stata meritata: il «canguro», nei pochi istanti in cui si è impegnato, ha sfornato colpi migliori tecnicamente e stilisticamente del suo avversario, che è stato spesso inefficace nelle «battute» e ha sbagliato anche alcune favorevolissime match-balls. Una sola cosa però ci è dispiaciuta di Rose: il suo far platea continuamente, il protestare a ogni piè sospinto, lo «scimmiottare» il pubblico.

Questo è un vizio vecchio di Rose, che l'età, invece di mitigare, ha approfondito: sicchè egli non ha affatto il diritto di prendersela con il pubblico, se questo a un certo momento ha cominciato a «beccarlo».

Nel primo set, partiti sino a 5-5, con due servizi persi da Rose e due da Pietrangeli, poi «Nick» si aggiudica il suo, lo strappa di nuovo a Mervin e conclude (7-5). Su un identico binario si incanala la seconda frazione: partita sino al 6-6, poi l'azzurro lascia la battuta a Rose, che conclude nel «game» successivo. Nel terzo set, Pietrangeli arriva a 2-0, poi si fa raggiungere e superare (2-4). I due poi non perdono alcun servizio di modo che si termina regolarmente sul 6-4 per Rose, che, però, nella quarta partita dopo aver abbozzato un tentativo di riscossa nel secondo gioco in cui guadagnava il suo unico punto, si lascia andare, preferendo ritirarsi per la partita decisiva. Tutto regolare sino al quarto gioco, in cui Rose, che ha servito nel primo «game», conduce per 3-2, poi Nicola perde l'occasione per pareggiare scampando una ottima palla, buttandola a corridoio e si fa strappare il servizio (2-4). Lo australiano ha così in mano la partita: gli è sufficiente non farsi levare la battuta, che infatti, vince. Anzi si aggiudica di nuovo anche il servizio di Pietrangeli, laureandosi così, vincitore.

Nel singolare femminile, rispettando il pronostico che la voleva vincitrice, la giovanissima brasiliana Maria Esther Bueno (diciotto anni e una ritrosia e una volontà magnifiche) ha battuto la Coghlan. La vittoria di Maria Esther però non è venuta così facile come preventivato: anzitutto perchè essa è stata a volte stranamente fallosa (emozione?), poi perchè la regolarità di quella che è stata subito battezzata per questa sua dote la Krishnan del femminile l'ha spesso sconcertata. Comunque, come è venuta è venuta, la vittoria ha premiato una tenacissima di grandissima classe cui si schiude un magnifico avvenire. Tutti i colpi sono nel suo repertorio: essa è ancora difettosa nelle volée di rovescio. Ma col tempo colmerà anche questa lacuna. Gli altri laureati degli «Internazionali» sono stati nel doppio maschile Nielsen e Jancso che nella prosecuzione dell'incontro hanno liquidato solo al quinto set la resistenza di Ayala e Candy e la Bloomer che in coppia con Fachini (finalmente un italiano vincitore) si è aggiudicata il doppio misto, battendo Long-Ayala. Arrivederci, dunque, al '59.

NANDO CECCARINI

Il dettaglio tecnico

FINALI

SINGOLARE M/LE: Rose (Aus) batte Pietrangeli per 5-7 8-6 6-1 1-6 e 6-2.

SINGOLARE F/LE: Bueno (Bir) batte Coghlan (Aus) per 3-6 6-1 e 6-1.

DOPPIO MASCHILE: Nielsen (Dan) e Jancso (apolide) battono Ayala (Cl) e Candy (Aus) per 8-10 6-3 6-2 1-6 e 9-7.

DOPPIO MISTO: Bloomer (G. B.) e Fachini battono Long (Aus) e Ayala (Cl) per 4-6 6-4 e 9-7.

NICOLA PIETRANGELI, dopo la sconfitta subita ad opera di Mervin Rose nelle finali degli «Internazionali» di Roma, è subito partito alla volta di Firenze. Nella città del giglio, infatti, è in programma, dal 17, il primo incontro per la Coppa Davis che vedrà opposta agli «azzurri» la squadra indiana.

TOTIP

La scheda per il Derby

1.	CORSA	1 1 2
2.	CORSA	x 2 1
3.	CORSA	1 2
4.	CORSA	2 1
5.	CORSA	2 1
6.	CORSA	1 2
		1 x
		x 1

MILANO, 13. — Questa sera (con inizio alle 21,30) il Milan ed il Manchester si affronteranno per la seconda partita della semifinale della coppa dei Campioni: poichè il primo incontro è stato vinto dagli inglesi per 2 a 1 grazie ad un rigore discutibilissimo, i rossoneri per entrare in finale dovranno domani battere gli avversari con uno scarto maggiore di reti. E la cosa non dovrebbe essere impossibile se si considera che il Milan dovrebbe schierare la migliore formazione, recuperando gli uomini lasciati a riposo domenica a Firenze (Schiaffino, Liedholm, Bergamaschi, Galli, Cucchiaroni).

Nella foto: una fase dell'allenamento sostenuto ieri a Milano dal Manchester. Da sinistra: Folkes, Gregg e Goodwing

* * *

MALTA, 13. — Alle 17,10 circa sono giunti stasera a Malta i calciatori della «primavera» italiana che giovedì incontrerà una selezione maltese giovanile. Della comitiva italiana (partita in aereo alle 15,30 da Ciampino) fanno parte i seguenti giocatori: Mattrel, Losi, Guarnieri, Gasperi, Tagliavini, Fogli, Bicicli, Bertucco, Virgili, Pistrin, Stacchini che dovrebbero comporre la formazione iniziale più Carpanesi, Bandini, Greco II e Rizzolini che fungeranno da riserve.

Subito dopo l'arrivo a Malta i giocatori sono stati condotti all'albergo per loro prenotato: in serata hanno compiuto una passeggiata per Malta e domani invece sosterranno un leggero allenamento sul locale campo sportivo.

SI GIOCHERANNO IN NOTTURNA LE PARTITE DI COPPA ITALIA ?

Roma e Lazio d'accordo per illuminare l'Olimpico

Ora si attende la risposta del C.O.N.I. — Domenica assenti Guarnacci, Bravi, Muccinelli e forse anche Lo Buono

Mentre i titolari della Roma e della Lazio si preparano al doppio confronto di domenica con le genovesi, l'attenzione è sempre accentrata sulla campagna acquisti della squadra giallorossa: si dice infatti che mentre continuano le trattative per Abbadie e Marchi, Busini si sia recato a Milano per tentare di concludere il passaggio di Schiaffino nelle file della Roma.

Inoltre ieri si è appreso che il presidente della Roma d'Arcangeli avrebbe deciso di partire in settimana (domani o venerdì) per il Brasile onde portare a termine le trattative per l'acquisto del prestigioso attaccante Altafini «Mazzola». Come si vede è in corso tutto un movimento il cui esito però è difficile ancora prevedere.

Sarà meglio pertanto passare alla cronaca spicciola delle romane, segnalando innanzitutto come tra Roma e Lazio sia stato raggiunto un accordo onde approntare quell'impianto di illuminazione dell'Olimpico che consenta di disputare in notturna le partite della Coppa Italia. Il relativo progetto di lavori verranno a costare circa 14 milioni divisi tra le due società) è stato inviato al CONI che dovrà dare il suo benestare. Si intende però che si tratterà di una sistemazione provvisoria perchè dal prossimo anno le partite si giocheranno al risorto Torino e quindi l'impianto di illuminazione dovrà essere poi trasferito allo stadio di via Flaminia.

Per quanto riguarda gli allenamenti delle due squadre poco c'è da segnalare: la preparazione è stata ripresa in tono minore e verrà intensificata gradualmente. Circa le formazioni di domenica si prevedono novità in ambedue le squadre: la Roma infatti dovrà privarsi di Guarnacci che avendo riportato a San Siro uno stramento al muscolo adduttore della coscia sinistra dovrà osservare quindici giorni di riposo. Quindi Lojodice dovrebbe spostarsi ad interno mentre all'ala giocherà Morbello o Orlando.

Maggiori i dubbi nella Lazio. Bravi infatti sarà indisponibile perchè richiamato in servizio di leva, Lo Buono accusa uno stiramento renale e Muccinelli appare provato fisicamente e giù di morale. Probabilmente all'ala rientrerà quindi il volenteroso Lucentini, mentre il posto di Bravi dovrebbe essere ripreso da Burini. Per quanto riguarda Lo Buono si spera invece che riesca a guarire in tempo: altrimenti tornerà a terzino Eufemi e nella mediana Colombo.

LA «VUELTA»

Pierino Baffi solo a Gijon

GIJON, 13 — La quattordicesima tappa del Giro di Spagna è stata vinta oggi da Pierino Baffi.

Nella classifica generale si è avvantaggiato Fornara che ora è terzo a 2'36" dal leader Stablinski.

Il tempo di Baffi è stato di 6 ore 8'19". (Nella foto: BAFFI).

REMO GHERARDI

Coppi è rientrato ieri a Milano

MILANO, 13 — Conclusa la tournee nel Sud America, Fausto Coppi è rientrato oggi in aereo a Milano. Prima di partire alla volta di Novi Ligure ha dichiarato: «Le mie condizioni di salute attuali sono buone nonostante il lieve fastidio che ancora mi procura l'incruentata alla costa riportata in una caduta in pista, penso comunque di stare perfettamente bene per l'inizio del Giro d'Italia». I favoriti di Coppi per la classica a tappe italiana sono in ordine Gaul, Baldini, Bobet e Nencini. Quanto a lui è convinto di dover faticare molto all'inizio e poi — ha concluso — o scoppierò del tutto o mi metterò al passo».

LA 10ª TAPPA DELLA «CORSA DELLA PACE»

Al polacco Glowatj il traguardo di Tabor

Ottima la prova dell'azzurro Zoppas

(Dal nostro inviato speciale)

TABOR 13. — Il polacco Glowatj ha vinto la decima tappa della Corsa della Pace che ha registrato un attacco improvviso della squadra sovietica.

Avevamo previsto ieri un attacco a fondo da parte tedesca e precisamente ad opera di Schur ed Adler, invece sono stati i corridori sovietici i protagonisti della tappa. Ad un certo momento, i sovietici avevano tre uomini nelle posizioni di avanguardia due in fuga, Bebenin e Vostriakov, e uno nell'immediata retroguardia: Kapitonov.

Ma l'attacco dei sovietici nella maglia gialla, effettuato a pochi chilometri dalla partenza è stato, secondo noi, intempestivo in quanto portato troppo lontano dal traguardo, in una tappa lunga 210 km; e la maglia gialla Dasmen ha avuto tutto il tempo di recuperare una parte dello svantaggio.

Dei nostri bene è andato Zoppas che ha conseguito il decimo piazzamento. Zoppas è stato sempre nel gruppo inseguitore alternandosi al comando. Egli è giunto al traguardo con la ruota posteriore fuori centro ed ha lasciato moltissimo per rimanere con il gruppo degli immediati inseguitori e dei tre fuggitivi Vostriakov, Glowatj e Mastrotto.

Generosa è stata quindi la gara del piccolo corridore italiano il quale ci aveva già promesso durante il riposo effettuato a Karl Marx Stadt, di voler effettuare una bella corsa nella tappa odierna. E Zoppas ha mantenuto la sua promessa; forse se ci fossero state più salite nel tratto finale della tappa egli avrebbe potuto raggiungere anche i tre uomini di testa. La classifica non ha avuto, quindi, sconvolgimenti per quanto riguarda il primo posto però il sovietico Bebenin e il tedesco Adler si sono potuti avvicinare notevolmente alla maglia gialla Damen.

E passiamo alla cronaca della corsa. Subito dopo il via, sei corridori sono in fuga: Moiceanu, Vostriakov, Glowatj, Bebienin, Mastrotto. A Bekov dopo un breve saliscendi, dietro i sei uomini di fuga sono altri tre corridori: Kapitonov, Van Der Vecken, Kovaru che si trovano a un minuto dai sei fuggitivi. Da questo gruppo si stacca Moiceanu che ad Unesov, 57 km. dalla partenza, viene riassorbito da un gruppo di immediati inseguitori dei fuggitivi che si trovano a due minuti e 30 di distacco.

Si attraversa Pilsen: Vostriakov vince il primo traguardo davanti a Glowatj e Bibienin. A Nepomek si registra l'attacco di Zoppas che insieme a Torak ed al francese Le Don si stacca dal gruppo e si porta alla caccia dei fuggitivi. Dietro all'italiano e ai suoi due compagni di fuga si portano altri corridori tra i quali Damen e Adler. A Sedlice, 145 chilometri dalla partenza, il premio viene vinto da Kostriakov davanti a Glowatj e Bibienin. Osserviamo Zoppas: cammina bene, appare fresco e si alterna con Damen al comando degli inseguitori i quali sono Kozev, Jensen, Torok, Adler, Moriceanu, Ihew, Blower, Valcic, Van Vliet, Le Don, Van Egmond, Steinnaer, Bandsborg, D'Hoker, Kapitonov e Dimitrescu.

La posizione non cambia fino al traguardo. E' Vostriakov che riesce ad entrare primo sulla pista dello stadio di Tabor con Glowatj alla ruota e mastrotto a poche macchine di distanza.

Si accende la volata fra Glowatj e Vostriakov: il polacco riesce a rimontare il corridore alla uscita dell'ultima curva battendo il sovietico di mezza macchina. A 4 secondi è Mastrotto. Passa un minuto e 30 ed entra il gruppo degli inseguitori con alla testa Bubienin che tenta all'attacco di Adler e conquista la quarta poltrona. Zoppas è nello stesso gruppo e riesce a classificarsi al decimo posto. Domani la corsa si porterà fino a Brno dopo 177 km di saliscendi, una tappa, simile a quella odierna e che registrerà forse, un'altro attacco alla maglia gialla.

REMO GHERARDI

DOMANI ALLE CAPANNELLE LA "CLASSICISSIMA,, DEL GALOPPO

Un Derby all'insegna dell'incertezza

L'ora della verità per questa generazione di tre anni che non ha ancora espresso dal suo seno un campione è venuta: nel Derby dodici concorrenti si disputeranno domani il lauro di primo della classe e non è escluso che qualche soggetto di cui ancora non si conoscono i limiti essendo stato scarsamente impegnato non ci riservi la gradita sorpresa di risollevare le sorti di una annata che non è apparsa certo tra le migliori.

Se la mancanza di un dominatore indiscusso scontenterà i tecnici che vorrebbero sempre vedere all'opera degli autentici fuoriclasse essa però non sarà sgradita al pubblico che nell'incertezza della prova troverà un tema assai interessante ed avrà modo di assistere ad una prova entusiasmante stante l'equilibrio dei valori in campo documentato dall'elevato numero di partenti, eccezionale per una prova come questa.

Vediamo domani le chances dei singoli concorrenti tra i quali non mancano i soggetti interessanti e quelli che potrebbero riservare la clamorosa sorpresa. Ma fin da ora possiamo nominare i soggetti a nostro parere più interessanti sotto il lato tecnico di questa grande corsa. Ci sembra che essi siano Tiepolo, vincitore di tutte le corse fornite quest'anno, le cui azioni sono state rialzate dalla magnifica vittoria di Beatrice Adamis nelle Oaks, Sedan secondo nel Filiberto, Peveron vincitore del «Chiusura» e del «Parioli». Filogeo che ha i mezzi per riscattare la opaca prova fornita nel Filiberto. Malhoa che nel Filiberto ha corso in condizioni di preparazione piuttosto arretrate e che si dice sia assai migliorato, Dedea e Ciampino, quest'ultimo cavallo apparentemente inferiore ma che resta su quattro convincenti vittorie consecutive.

Il Derby sarà legato ad un concorso straordinario Totip ed alla Corsa Tris.

Nella foto a fianco: Filogeo, che, nonostante la opaca prova fornita nell'«Emanuele Filiberto», presenta discrete chanches

SPORT - FLASH - SPORT

Auto: Fangio (in prova) a 217 orari!

INDIANAPOLIS, 13. — Juan Manuel Fangio ha provato ieri sera una «Novi» otto cilindri, la vettura più potente a Indianapolis.

Il campione mondiale dei guidatori, ha fatto registrare sul circuito la media di km. 217, velocità ancora mai raggiunta da questa vettura, alla sua prima uscita nelle prove di Indianapolis.

* * *

TOKIO, 13. — La città di Tokio ha presentato oggi formale richiesta per essere scelta come sede delle Olimpiadi del 1964.

Il presidente del C.I.O., Brundage, ha dichiarato di essere certo che il Giappone è senz'altro in grado di ospitare i giochi.

* * *

BELGRADO, 13. — Nel quadro dei preparativi per il campionato, la nazionale jugoslava giocherà il 18 maggio a Lubiana contro l'ungherese «Vasas» e il 25 maggio partirà per Torino dove il 27 scenderà in campo contro la Juventus.

* * *

MILWAKEE, 13. — Da un esame medico fatto eseguire dalla commissione atletica dello stato di Winsconsin, è risultato che l'ex campione tedesco dei medio massimi, Hans Stretz non è in condizioni di battersi.

* * *

PALERMO, 13. — Centodiciotto piloti risultano iscritti alla diciassettesima edizione della corsa in salita al Monte Pellegrino che si disputerà giovedì a Palermo su un tracciato di chilometri 8.750.

* * *

NEW YORK, 13 — Ieri sera il pugile tedesco Peter Schmidt (68 chili) negli ultimi quindici secondi di un incontro su dieci riprese ha messo fuori combattimento l'americano Eddie Lynch, favorito dai tifosi newyorkesi.

Pesi: primato mondiale in USA-URSS

CHICAGO, 13. — Nel corso del confronto Stati Uniti-URSS di sollevamento pesi, svoltosi la notte scorsa a Chicago, il peso piuma americano Isaac Berger ha battuto il primato mondiale per il totale dei tre movimenti con kg. 365.500.

Il precedente record apparteneva al sovietico Minaev dal 9 novembre scorso con kg. 362.500.

La conferenza stampa di Togliatti

(continuazione dalla 1. pagina)

alla lotta di questi popoli per l'indipendenza, ed anche in questo siamo in disaccordo con le posizioni degli altri partiti. Siamo infine contro ogni ostilità nei confronti dei paesi socialisti, e per il riconoscimento della Repubblica popolare cinese. Significa ciò che noi chiediamo, ove si crei in Italia una nuova maggioranza, una adesione italiana al campo dei paesi socialisti? No, non chiediamo affatto questo.

Per la politica economica e sociale, infine, Togliatti ha indicato come prima esigenza quella di una lotta energica per eliminare la disoccupazione e le zone di miseria che, egli ha precisato, non esistono come a volte si crede solo nel Sud. A questo fine i comunisti ritengono indispensabile un'azione di intervento dello Stato nella vita economica. La campagna elettorale si è proprio aperta con un dibattito tra gli on. Fanfani e Malagodi contro un tale intervento: ma chi sono questi due privati cittadini, per ritenersi al di sopra della Costituzione? La Costituzione indica tassativamente la necessità di una iniziativa dello Stato, pone limiti alla proprietà fondiaria, prevede la nazionalizzazione di complessi monopolistici, piani di sviluppo, il riconoscimento dei consigli di gestione operai. Come possono due deputati mettere in discussione la suprema legge dello Stato, comportarsi anzi come se non esistesse?

Perchè chiediamo la sospensione del MEC

Togliatti ha quindi indicato nella nazionalizzazione delle fonti di energia, nella riforma agraria con limite alla proprietà, nella riforma dei contratti agrari con la giusta causa permanente, nella fissazione di un minimo salariale nazionale e nel riconoscimento dei contratti di lavoro per tutto il territorio nazionale, alcuni dei punti programmatici principali del PCI. Come misura transitoria — ha aggiunto — pensiamo che vada sospesa la attuazione del MEC, ch'è del resto una misura prevista in un articolo dello stesso trattato per casi eccezionali. Mentre altri paesi prendono le loro misure, come la Francia che ha elevato le sue barriere doganali e svalutato parzialmente la propria moneta, noi pensiamo che sospendere l'attuazione del MEC e adottare tutte le misure necessarie per rinvigorire la nostra economia sia indispensabile, di fronte al pericolo di una grave crisi che ci minaccia.

Togliatti ha concluso la sua esposizione illustrando la linea e lo schieramento politico che i comunisti sostengono perchè un tale mutamento generale di indirizzo si realizzi nella politica italiana. Bisogna — egli ha ripetuto — rompere il monopolio democristiano e favorire una nuova formazione politica. Sul primo punto, sembra che tutti siano d'accordo: non per caso la nostra parola d'ordine, «meno voti alla D.C.», è diventato lo *slogan* di tutti i partiti. L'intervento delle autorità ecclesiastiche nella lotta elettorale fa sentire ancora meglio questa esigenza, se si vuole evitare che il monopolio democristiano, accoppiato ai propositi delle gerarchie ecclesiastiche, conduca alla trasformazione degli ordinamenti democratici in un regime di tipo totalitario clericale.

Ma in qual modo si può rompere il monopolio democristiano? Non si tratta, e qui noi ci differenziamo dagli altri, di «condizionare» la D.C.: questo lo si è già tentato invano in questi 10 anni, da parte dei piccoli partiti. Neppure si tratta di lasciar fare, nella convinzione che sia poi più facile reagire a un regime clericale: questa è la tecnica del «tanto peggio tanto meglio» che noi respingiamo. La soluzione sta nel dar vita a una formazione politica la quale tenga conto *in modo positivo* delle forze dei partiti di estrema sinistra, che nelle passate elezioni raggiunsero 10 milioni di voti. Queste forze si presentano con un programma positivo e realizzabile, al quale può aderire la grande maggioranza del popolo. Perciò noi critichiamo quei partiti del centro-sinistra che, pur cercando oggi di opporsi alla D.C. non arrivano a compiere i passi necessari in questa direzione e a comprendere questa esigenza. E per questo rivolgiamo anche una certa critica ai compagni del PSI, sostenendo, nella nostra polemica, la necessità di una stretta unità tra i nostri due partiti per l'oggi e per il domani.

Diro anzi a questo proposito — ha precisato Togliatti — una cosa sulla quale tutti i dirigenti del nostro partito sono d'accordo: noi riteniamo uno sbaglio l'annullamento del patto di unità d'azione tra PCI e PSI. Abbiamo detto e ripetiamo che noi non siamo legati a questa o quella formula, e a suo tempo consentimmo alla richiesta dei compagni socialisti per evitare ulteriori contrasti. Ma se guardiamo indietro, quale vantaggio è venuto al movimento popolare dalla rottura di quel patto? La unificazione socialista non si è fatta. La DC non si è spostata a sinistra, ma si è spostata a destra, sul terreno del governo, delle alleanze, del programma. E i compagni socialisti, mi perdonino l'espressione, sono rimasti con un pugno di mosche in mano. Riteniamo che di ciò bisogna tener conto. In realtà, i migliori risultati sono stati ottenuti dal movimento popolare quando c'era una unità d'azione tra i partiti operai: fu impedito lo scatto della legge-truffa, fu eletto alla Presidenza della Repubblica un uomo che la DC non voleva, fu buttato giù il governo di Scelba. Questa unità non sopprimeva né limitava la autonomia dei due partiti, ma consentiva una linea comune, ciò che è essenziale per battere la DC.

La stessa critica la rivolgiamo ai piccoli partiti laicisessi ci accusano di bloccare e sterilizzare 6 milioni di voti, ma sono loro che rifiutano la collaborazione con questi sei milioni di italiani, e devono rivolgere a loro stessi quella critica. Tutti i risultati che quei partiti si vantano di aver raggiunto, il distacco dell'IRI dalla Confindustria, per esempio, o altri risultati analoghi, sono stati in realtà raggiunti solo per la lotta e con il voto dei comunisti. I voti del PCI sono indispensabili — questa è l'indicazione di tutti questi anni — per far marciare avanti tutta la democrazia italiana.

Togliatti ha concluso evitando, naturalmente, qualunque «profezia» elettorale, ma affermando che buone sono le informazioni che giungono dalle organizzazioni locali del partito, che il partito lavora bene, e che non mancano sintomi interessanti come quello di un reclutamento di nuovi iscritti nel corso stesso della battaglia elettorale. E' purtroppo ben noto che la libertà elettorale è molto relativa, in Italia, per tutta l'opera di corruzione che la DC e altri partiti imbastiscono, per il ricatto delle coscienze messo in opera dal clero, ecc. Tuttavia, come in passato, si è andati avanti, così non manca la fiducia in un nuovo successo popolare.

Conclusa l'esposizione di Togliatti, sono fioccate le domande dei giornalisti, sulle questioni più diverse. Ad ogni singola domanda, Togliatti ha subito risposto, cosicchè la conferenza ha assunto il ritmo veloce del dialogo, e le domande e le risposte hanno permesso di arricchire ulteriormente la esposizione iniziale.

«Sono prevedibili ripercussioni nel PCI del dissidio tra URSS e Jugoslavia?» è stata la prima domanda. «Non vedo la possibilità — ha risposto Togliatti — di ripercussioni, né elettorali e neppure nel partito. Al Congresso dei comunisti jugoslavi sono state dette cose che noi disapproviamo. Alcune delle posizioni assunte sono errori così seri che non comprendo nemmeno come i compagni jugoslavi possano commetterli. In proposito non vi può essere che pieno accordo nel nostro partito».

Le fantasie di Fanfani appaiono infantili

E' stato chiesto a Togliatti che cosa pensa della dichiarazione di Fanfani secondo cui il PCI e il PSI potrebbero profittare di una maggioranza relativa dei loro due partiti per compiere un colpo di Stato. «Sono fantasie care all'on. Fanfani — ha risposto Togliatti —: il segretario della DC si ricorda che una volta la DC ottenne successi agitando simili spauracchi, che oggi appaiono però infantili!».

E' stato chiesto ancora se il PCI concentra la sua polemica elettorale su alcune «correnti del PSI» piuttosto che sul PSI nel suo insieme, e se la questione del MEC è parte di questa polemica. Togliatti ha risposto che, in effetti, nel PSI non esiste oggi piena unità: lo si è visto al congresso di Venezia, che Nenni impostò in una certa direzione ma che si concluse su basi diverse. Tra i dirigenti socialisti, Nenni si trova più lontano dal terreno dell'unità di azione, mentre altre forze del PSI sentono profondamente l'esigenza unitaria. Circa il MEC, il PCI ritiene errata l'astensione dei compagni socialisti, poichè l'astensione non è il modo migliore di esprimere una posizione di lotta.

Un giornalista liberale italiano ha chiesto se il PCI non ritenga un errore l'aver approvato, con l'art. 7, l'inserimento del Concordato nella Costituzione. «La Chiesa — ha risposto Togliatti — pose l'inserimento del Concordato nella Costituzione come una condizione per evitare una guerra di religione in Italia, e De Gasperi lo pose come condizione per approvare la Costituzione. Ci sarebbe stata una crisi costituzionale, forse lo stesso *referendum* istituzionale sarebbe stato rimesso in discussione. Ma d'altra parte il Concordato pone una barriera, se rispettato, all'intervento della Chiesa nella vita politica: per compiere questo intervento, oggi la Chiesa deve violare il Concordato, ciò che dimostra che il Concordato è un freno. Infine, la Costituzione ammette la possibilità di modifiche del Concordato con una semplice legge, senza necessità di una contemporanea modifica della Costituzione. Il PLI e gli altri partiti minori avrebbero potuto battersi in questo senso, invece di consentire addirittura un peggioramento del Concordato subendo senza reagire, ed anzi favorendo, la invadenza clericale di questi anni».

E' stato ancora chiesto a Togliatti se una politica di amicizia verso i popoli arabi significa che l'Italia dovrebbe avversare Israele. La risposta è stata negativa. Politica di amicizia verso i popoli arabi significa sostenerli nella loro lotta di indipendenza: per esempio contro la dottrina Eisenhower, e ricevendo Nasser a Roma invece di considerarlo come il demonio. Gli accordi raggiunti dall'ENI in Persia — ha detto Togliatti rispondendo ad altra domanda — ebbero certo un elemento positivo a questo riguardo.

Un giornalista francese ha chiesto se il PCI sarebbe disposto ad abbandonare le proprie «posizioni rigide» per favorire un nuovo schieramento nel futuro Parlamento. La risposta è stata che il PCI ha sempre avuto posizioni aderenti alla situazione reale, e che proprio questa sua continua tendenza a ricercare degli accordi gli viene rimproverata. Sono gli altri ad avere pregiudiziali rigide anticomuniste, anche se il programma del PCI non prevede alcuno sconvolgimento ed è pienamente accettabile dalla grande maggioranza del popolo. A una successiva domanda: «nell'ipotesi di un suo grande successo, il PCI si impegnerebbe a governare con gli istituti previsti dalla Costituzione?», Togliatti ha risposto: «Certamente. Noi riteniamo che nell'ambito della Costituzione si possano compiere quelle profonde trasformazioni economiche e sociali di cui l'Italia ha bisogno».

Il PCI non è contrario a una unificazione socialista

«Quale sarebbe l'atteggiamento del PCI se dopo le elezioni si facesse la unificazione socialista?» — è stato ancora chiesto a Togliatti. «Il nostro atteggiamento — ha detto Togliatti — è sfavorevole non a una unificazione socialista, ma a che il PSI si ponga sul terreno dell'anticomunismo. Una unificazione socialista deve realizzarsi su principi socialisti, e l'anticomunismo non è un principio socialista». «Poichè nella sua esposizione Ella ha parlato di 10 milioni di voti di sinistra sommando i voti del PCI e del PSI — ha chiesto un giornalista italiano — significa questo che il PCI prevede una futura affermazione nel PSI delle correnti favorevoli alla unità d'azione?». Togliatti ha risposto che la somma dei voti è del tutto logica sulla base dei programmi dei due partiti, che non presentano differenze sostanziali.

«Il PCI è contro i missili in Italia, ma è contro i missili nei paesi dell'est europeo?» — ha domandato un giornalista stranero. «Senza dubbio» — è stata la risposta. Infine il corrispondente di *Tribuna Ludi* ha chiesto se è possibile ritenere che una avanzata del PCI avrebbe ripercussioni in seno alle diverse correnti della DC, e Togliatti ha risposto che alcuni tra i democristiani capirebbero che è inevitabile rinunciare alla pregiudiziale anticomunista.

Da ultimo Togliatti ha dichiarato che gli iscritti al partito sono lo stesso numero dell'anno scorso, con punte più alte in alcune federazioni. La flessione degli iscritti rispetto al 1953 è dipesa essenzialmente dalla violenza degli attacchi avversari e dalle discriminazioni, e anche dall'emigrazione di oltre un milione di lavoratori. E a una domanda finale, relativa alla posizione del PCI sul piano Marshall, Togliatti ha risposto che il discorso da lui pronunciato alla Camera in proposito fu del tutto conforme alle posizioni espresse in quel biglietto che la stampa ha pubblicato. Non si capisce davvero dove sia lo scandalo.

Al termine della laboriosa conferenza-stampa i giornalisti presenti hanno ringraziato il compagno Togliatti, che alle 12.10 ha lasciato la sede dell'associazione.

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana è un numero speciale a sessanta pagine dedicato al 41° Giro d'Italia.

Scrivono per voi: Vittorio Varale, Attilio Camoriano, Dario Beni jr., Mario Oriani, Lauro Macchi, Mario Lanza, Arnaldo Verri.

Su di esso troverete pronostici e opinioni dei protagonisti del Giro, di personalità dello sport, del teatro e del cinema.

Su questo numero de IL CAMPIONE un nuovo capitolo della più grande inchiesta sul calcio mondiale che mai sia stata scritta, con articoli di: Vittorio Pozzo, di Felice Borel e di Martin

Leggete su

IL CAMPIONE

Una drammatica puntata della storia del pugilato di Giuseppe Signori «*Billy Conn il genio del ring*»; «*I lanciatori italiani fra i migliori d'Europa*» di Giorgio Bonacina; «*Nel Lanerossi rinasce l'operazione giovani*» di Gianmaria Gazzaniga.

L'attualità de IL CAMPIONE vi presenta una serie di grandi servizi sulla domenica sportiva.

Scrivono per voi: Bardelli, Borel, Boccacini, Bosoni, Bonacina, Camoriano, Cassani, Cauda, Ceccarelli, Ferrari, Fabbri, Ghirelli, Martin, Montani, Perbellini, Pignata, Palumbo, Sgueglia, Sala e altri ancora

Acquistate e conservate il numero speciale de

IL CAMPIONE

di questa settimana non [illegible] mancare nella biblioteca di [illegible] sportivo